

**PAVIA  
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

# Rassegna Stampa

31/07/2024

GROPELLO

# Guasto alle condutture in zona Cielo Alto acqua a singhiozzo

Disagi da domenica, intervengono i tecnici dell'Asm  
La sindaca: «Chiederò investimenti su una parte della rete»

GROPELLO

A causa di un guasto che si è verificato domenica sulla rete idrica in zona Cielo Alto, in alcune zone per diverse ore non è arrivata l'acqua od è arrivata con bassissima pressione e a singhiozzo sino al pomeriggio di ieri. «L'azienda Asm Vigevano, che gestisce il servizio - dice la sindaca Elisa Olga Bergama-

schi - è stata costretta a interrompere la fornitura per la riparazione dei guasti. I tecnici hanno individuato le cause del guasto e già domenica hanno iniziato con i lavori che sono stati particolarmente complessi».

I punti critici sono stati individuati in via Meazza (dove la rottura delle tubazioni è avvenuta a distanza di un giorno,

tra domenica e lunedì, in due punti diversi) e in via del Chiozzo.

Entrambe le vie si trovano nel quartiere residenziale noto come Cielo Alto, in direzione Zerbolò.

#### LIMITARE GLI SPRECHI

«Nel tentativo di limitare i disagi alla popolazione - prosegue la sindaca - è stata comunque



Lavori in via Meazza per riparare il guasto alla rete idrica

erogata acqua con invito di utilizzarla solo per le strette necessità personali evitando il più possibile utilizzi e sprechi consistenti. Asm Vigevano ha informato che nella maggior parte del paese il servizio di erogazione acqua è stato ripristinato. Sono rimasti sino al pomeriggio di ieri alcuni problemi per una rottura in via Meazza e in via Chiozzo e limitrofe.

Nei prossimi giorni, conclude Bergamaschi - ho programmato un incontro con i responsabili di "Pavia Acque" che si occupa della gestione degli impianti del territorio per evidenziare la necessità di effettuare investimenti su una parte delle nostre infrastrutture anche per la rete fognaria ormai vetusta». —

MAURO DE PAOLI

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2024

PAVESE

# la Provincia

LA STRUTTURA CHE OSPITA PISCINA, MENSA E AULE UNIVERSITARIE

## Debiti di Campus Aquae fallimento per il gestore

Niente accordo con quattro creditori. Le attività vanno avanti ma sotto il controllo del Tribunale

La società Sgs, che gestisce il Campus Aquae di Strada Cascinazza, è fallita. Il piano di risanamento dai debiti - circa 30 milioni di euro - chiesto alcuni mesi fa dalla società, non si può fare, perché non c'è l'accordo dei creditori principali, cioè l'Università di Pavia (che è anche proprietaria del complesso), l'Agenzia delle entrate e due istituti di credito. Il Tribunale ha così respinto la richiesta di omologa del piano (il concordato preventivo) e dato il via alla liquidazione giudiziale. **FIORE/A PAG. 11**



Campus Aquae, la piscina esterna

LA STRUTTURA IN STRADA CASCINAZZA

# Fallisce il gestore di Campus Aquae Non c'è l'accordo con quattro creditori

Università, Agenzia delle entrate e due banche dicono "no" al piano di risanamento: il Tribunale avvia la liquidazione di Sgs

**Maria Fiore** / PAVIA

La società Sgs, che gestisce il Campus Aquae di Strada Cascinazza, è fallita. Il piano di risanamento dai debiti - circa 30 milioni di euro - chiesto alcuni mesi fa dalla società, non si può fare, perché non c'è l'accordo dei creditori principali, cioè l'Università (che è anche proprietaria del complesso), l'Agenzia delle entrate e due istituti di credito. Il Tribunale ha così respinto la richiesta di omologa del piano (il concordato preventivo) e dato il via alla liquidazione giudiziale.

A questo punto il curatore dovrà cominciare l'inventario dei beni della società «con la massima urgenza per evitarne l'occultamento o la dispersione», scrivono nella sentenza, decisa pochi giorni fa, i giudici Erminio Rizzi, Francesca Claris Appiani e Mariangela Cunati. Questi beni saranno utilizzati per soddisfare i creditori. L'udienza per fare il punto della situazione (l'esame dello stato passivo) è fissata per il 14 novembre.

## L'ATTIVITÀ VA AVANTI

Ma cosa succederà nel frattempo alle attività del Campus Aquae, tra cui la piscina, la mensa universitaria, le aule didattiche e il centro benessere? I giudici hanno autorizzato l'esercizio provvisorio dell'impresa: le attività andranno quindi avanti ma sotto il controllo del Tribunale.

Di certo il complesso, realizzato nel 2006 attraverso un patto tra pubblico (Università) e privato (la società

Sgs di Denise Pacchiarotti e prima di questa la Unisport, poi fallita), è diventato negli anni un punto di riferimento per il mondo universitario e non solo.

Il fallimento della società che lo gestisce, quindi, crea tanti timori, a cominciare dal fatto che l'Ateneo, garante dei prestiti accordati dalle banche, rischia di perdere la proprietà del complesso.

## LA PROPOSTA DI RISANAMENTO

La convenzione con l'Università prevedeva una gestione del privato per

## Debiti per 30 milioni di euro, le attività vanno avanti ma sotto il controllo dei giudici

trent'anni (oggi ci sono anche delle sub concessionarie). Una gestione che non stata però affatto lineare: negli anni Sgs ha accumulato debiti per oltre 30 milioni di euro.

Le ragioni non sono note (oltre ai debiti con le banche si sono accumulati anche diversi contenziosi legali proprio con l'Ateneo, a cominciare da alcuni lavori realizzati dopo l'accordo), ma per uscire da questa situazione alcuni mesi fa Sgs ha dichiarato lo stato di crisi e presentato in tribunale la richiesta di concordato preventivo «in continuità aziendale».

## IL VOTO DEI CREDITORI

In altre parole, un piano di risanamento dai debiti senza fermare l'attività, che pre-



L'ingresso al Campus Aquae di Strada Cascinazza che ospita una piscina, la mensa e aule universitarie

vedeva di mettere a disposizione dei creditori una percentuale del proprio attivo da qui fino alla scadenza della convenzione con l'Università, prevista per il 2036. Una proposta che doveva essere approvata a maggioranza dai creditori per essere ammessa dal Tribunale.

Ma i quattro creditori principali, tra cui l'Ateneo,

non hanno votato a favore. In realtà il Consiglio di amministrazione dell'Università, nella seduta del 23 maggio, aveva espresso un parere favorevole, anche se con riserva e alcune proposte di modifica.

Le ragioni del ripensamento non sono chiare: l'Ateneo è seguito dall'avvocato Bruno Toninelli, dal qua-

le ieri non è stato possibile raccogliere una dichiarazione. Sgs attraverso i suoi legali ha insistito con il Tribunale, chiedendo "l'omologa forzosa" (la legge prevede che in alcune condizioni si possa procedere con il concordato preventivo anche se non c'è l'accordo dei creditori), ma i giudici hanno respinto la richiesta. —

## LA CONVENZIONE

### Nel 2006 il patto con il privato per trent'anni

Una struttura pubblica gestita dal privato. Il complesso di Campus Aquae fu ideato e poi realizzato quando, nei primi anni Duemila, l'Università ebbe l'occasione di avviare il corso in Scienze delle attività motorie. Mancava un impianto sportivo all'altezza in città e per questo l'Ateneo e la società Unisport Spa, all'epoca amministrata da Vittorio Pacchiarotti (poi deceduto) giunsero nel 2006, attraverso un project financing, a un accordo. A fronte di un piano economico finanziario di circa 18 milioni di euro, l'Università diede alla Unisport un contributo, proveniente dalla Regione ed erogato a fondo perduto, di 4.660.000 euro. Inoltre si impegnò a pagare alla società una somma annua di 330 mila euro per tutta la durata della concessione, di circa 30 anni (la scadenza è prevista nel 2036). La convenzione prevedeva la realizzazione di una piscina, una mensa, una palestra e un bar. Negli anni sono stati costruiti anche un centro benessere, costato 2,5 milioni di euro, nuove aule e ampliati gli spazi della palestra e della piscina.

LE CONSEGUENZE

## Ora l'ateneo potrebbe aprire un bando per un nuovo operatore

PAVIA

Le varie attività del Campus sono gestite attualmente da una rete di sub concessionarie di Sgs, a cui la società ha affidato i singoli impianti, tra cui la piscina, la mensa universitaria, la palestra e il centro benessere. Ma che conseguenze avrà il fallimento sul complesso Campus Aquae? I giudici hanno



La sede centrale dell'Università

autorizzato l'esercizio provvisorio, cioè le attività per il momento possono andare avanti. Dall'Università non arrivano dichiarazioni sul caso, ma l'ipotesi più probabile è che nel futuro prossimo l'Ateneo avvii un bando per la ricerca di un nuovo gestore, che possa rilevare la concessione.

In questo caso dovranno essere definite le condizioni, sia in termini di durata della concessione stessa (quella in corso con Sgs scadeva nel 2036), sia in termini di gestione effettiva del complesso. Il bando, quindi, potrebbe essere unico o spaccettato per coprire le singole attività: una strada, questa, che potrebbe facilitare la ricerca di un nuovo

operatore. Il percorso potrebbe comunque essere lungo: nel frattempo le sub concessionarie continueranno, si prevede, a pagare il canone alla fallita Sgs. Gli introiti serviranno a soddisfare i creditori, ma non basteranno. L'ammontare dei debiti è molto alto. Per questo i giudici hanno dato mandato al curatore fallimentare, una commercialista di Milano, a fare una ricognizione dei beni che possono essere messi a disposizione del fallimento. La struttura del campus è di proprietà dell'Ateneo, che però aveva fatto da garante per l'operazione e rischia quindi di doverla mettere a disposizione per pagare i creditori. —

M. FIO.

# La giunta Lissia ha revocato il Pgt Fracassi

Il colpo di spugna al documento urbanistico davanti ai comitati. Il sindaco: «Con noi diversa idea dell'interesse pubblico»

Fabrizio Merli / PAVIA

Nato il 30 gennaio 2023, revocato il 29 luglio 2024. La vita della variante al Piano di governo del territorio firmato dall'ex sindaco Fabrizio Fracassi e dall'ex assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch è durata 17 mesi. Lunedì sera, in Consiglio comunale, la maggioranza di centrosinistra ha votato per la revoca del documento di programmazione urbanistica sotto gli occhi di tanti componenti di quei comitati che, per anni, lo avevano avvertito.

## COERENZA

Il sindaco, Michele Lissia, lo aveva annunciato in campagna elettorale e ha tenuto fede alla promessa, con una coerenza che anche taluni esponenti dell'opposizione, pur essendo in disaccordo con l'atto, gli hanno riconosciuto. Lo stesso primo cittadino ha anche chiarito che non tutto finirà nel cestino della carta straccia, anzi, che determinati studi e una parte del lavoro compiuto dagli uffici dell'Urbanistica negli ultimi anni farà da base per la riformulazione di un nuovo Pgt. La revoca del piano consente di evitare le secche della cosiddetta "doppia conformità": oggi, chi proponeva una pratica agli uffici del settore Urbanistica doveva rispettare sia le regole del Pgt ancora in vigore, quello varato nel 2017 dall'amministrazione Depaoli, sia quelle del Pgt adottato (ma non approvato) dalla giunta Fracassi. Tanto che lo stesso capogruppo di Forza Italia, Antonio Bobbio Pallavicini, lo scorso 6 luglio aveva sollecitato la maggioranza a rimuovere questa situazione di incertezza per non nuocere agli operatori economici.

Nel corso della seduta di lunedì, l'opposizione di centrodestra ha invece cercato di evitare che si arrivasse al voto. La consigliera della Lega, Maria Eugenia Marchetti, ha chiesto una "sospensiva", cioè in pratica di rimandare il

voto della revoca per approfondire alcuni aspetti giuridici. In particolare - si è chiesta - perché per l'approvazione, con la maggioranza Fracassi, si era parlato di eventuali conflitti di interesse dei consiglieri mentre lo stesso argomento non è stato sollevato per la revoca?

Il segretario generale, Riccardo Nobile, ha spiegato che «l'atto di revoca non ha effica-

## La minoranza aveva chiesto di sospendere il voto

cia pianificatoria» e in ogni caso «dall'adozione non erano scaturiti interessi legittimi o diritti soggettivi». Insomma, nessuno proprietario delle aree interessate potrebbe fare causa per avere perso l'opportunità di costruire sui propri terreni, in mancanza del secondo atto - l'approvazione - che non è ma stato compiuto dalla maggioranza precedente.

Ma al di là dei tecnicismi giuridici, è stato il sindaco Lissia, nel suo intervento, a riportare la questione sul piano squisitamente politico: «Da parte nostra - ha detto - vi è stato un diverso apprezzamento dell'interesse pubblico rispetto alla precedente amministrazione. Inoltre il Pgt adottato ma non approvato aveva profili di potenziale illegittimità che lo avrebbero esposto a ricorsi al Tar».

Quale sia la diversa concezione dell'interesse pubblico, il sindaco lo ha aggiunto nel suo intervento: «Consumo di suolo zero, interventi mirati alla mitigazione ambientale e alla rinaturalizzazione di aree del Comune, più housing sociale e maggior tutela del patrimonio storico visto che sarebbe stato consentito sopraelevare i palazzi del centro e scavare garage interrati nei loro giardini». —



La seduta del Consiglio di lunedì quanto è stata votata la revoca del Pgt; a destra il sindaco Michele Lissia



L'ESITO

## Venti a favore due contro

A favore della revoca hanno votato 20 consiglieri comunali di maggioranza. Quanto all'opposizione, due hanno votato contro (Lidia Decembrino e Andrea Cantoni di Pavia Ideale), uno non ha partecipato (Dante Labate - Fdi) e gli altri sono usciti dall'aula.

LA VICENDA

# Il cemento su suolo vergine e poi il conflitto di interessi

**Migliaia di cittadini mobilitati contro la costruzione di nuovi palazzi. Poi il caso delle incompatibilità e 19 sedute di Consiglio saltate**

PAVIA

I punti sui quali il Pgt Fracassi-Koch si arenò sono stati essenzialmente due. Prima di tutto il fatto che prevedesse la possibilità di costruire su aree verdi che i cittadini ritengono di grande pregio. Prima di tutto le schede di Borgo Ticino, con i comitati che mostravano foto dei pra-

ti frequentati da caprioli e che sarebbero stati cementificati. Poi, ad esempio, l'area di via Marangoni dalla quale partì l'opposizione dei cittadini contrari al fatto che un boschetto spontaneo potesse essere raso al suolo per fare posto a edifici (prima si parlò di palazzine residenziali e poi di uno studentato). Su questi temi si sviluppò qualcosa che, nel recente passato di Pavia, non si era mai visto: il sorgere di comitati spontanei di cittadini in quasi tutti i quartieri che portarono alla raccolta di oltre 4mila osservazioni per tenta-

re di stralciare dal Pgt almeno i progetti ritenuti più impattanti.

Il secondo punto fu di natura più politica. In questo caso il punto di svolta ha una data precisa: il 14 dicembre 2023 l'allora sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi annunciò in Consiglio di essere incompatibile con il Pgt rispetto a un terreno di proprietà della società Du Port Srl che ha come soci al 30% Giovanna Fracassi (figlia del fratello del padre del sindaco Fracassi, sua cugina insomma), al 30% Ferdinando Ciocca, padre dell'ex europarlamen-

tare Angelo Ciocca, al 20% lo stesso Ciocca e al 20% la società Studio tecnico Ciocca. È da questo momento che la materia del Pgt iniziò a essere estremamente "scivolosa" per i consiglieri comunali dell'allora maggioranza di centrodestra. Timore alimentato anche da un fatto non direttamente connesso all'Urbanistica, cioè l'indagine "Clean" che il precedente 27 novembre aveva portato alla decapitazione dei vertici di Asm Pavia Spa. In questo clima, alcuni consiglieri comunali iniziarono a non presentarsi più in Comune e il centrodestra fissò il record di 19 sedute di Consiglio saltate per la mancanza del numero legale. Quando poi ci si rese conto che l'incompatibilità non riguardava solo il sindaco, ma anche altri consiglieri, sul Pgt calò definitivamente una lapide. —

F.M.

Si discute l'ipotesi di impugnare la delibera che ha cancellato la variante Bobbio Pallavicini (Fi): «Così 250mila metri quadrati tornano edificabili»

## L'opposizione pensa al Tar «Una procedura non corretta»

### IL CASO

PAVIA

**L**a prossima mossa sulla quale l'opposizione di centrodestra sta riflettendo è l'impugnazione della delibera di revoca davanti al Tribunale

amministrativo regionale. «Non è stata rispettata la procedura corretta», dice Nicola Niutta (FdI). Il riferimento è al fatto che secondo le opposizioni, anche prima della revoca ciascun consigliere avrebbe dovuto dichiarare eventuali conflitti di interesse, come era accaduto (tardivamente) dopo l'adozione. Per

questo buona parte dell'opposizione è uscita dall'aula al momento del voto e alcuni non hanno nemmeno partecipato alla discussione. Sempre per questo, in maggioranza, non ha votato la consigliera Pd Cristina Niutta, zia di Nicola Niutta: «Sono assolutamente a favore della revoca - ha detto ieri l'esponente

dem - ma dopo che ho sentito mio nipote dire che aveva un conflitto di interessi non avrei voluto inficiare il voto di revoca con la mia presenza in aula».

Sul fronte delle opposizioni, l'intervento forse più incisivo (per quanto in contrasto con quanto chiesto 20 giorni prima) è stato fatto dall'ex vice sindaco Antonio Bobbio Pallavicini. Durante la discussione ha chiesto a un funzionario dell'Urbanistica, presente in aula, quanti metri quadri di terreno edificabile aveva eliminato il Pgt Fracassi, e il funzionario gli ha risposto «tra i 200 e i 250mila». Un dato che Bobbio ha sottolineato ai comitati, intendendo che il ritorno al Pgt Depaoli reintroduce 250mila metri

di terreno edificabile. Il consigliere di maggioranza Roberto Rizzardi (Cittadini per Pavia) gli ha però ricordato che questo "risparmio" di terreno riguarda per lo più aree intorno al carcere di Torre del Gallo, in una zona difficilmente appetibile per i costruttori, a differenza dei prati immersi nella natura che si trovano a Borgo Ticino.

Bobbio ha condotto un intervento molto lungo, riconducendo addirittura al Prg dell'ex sindaco Andrea Albergati il "sacco" delle aree vergini di Pavia. Inoltre ha evidenziato un altro dato interessante. Mentre Pavia abbraccia l'interpretazione spinta del concetto di "consumo di suolo zero", altri Comuni confinanti non hanno la

stessa sensibilità. Con il rischio, paventato da Bobbio, che il Mezzabarba veda drasticamente calare gli introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione, cioè le somme che per legge le imprese costruttrici sono obbligate a versare al Comune in cambio delle licenze edificatorie.

Gli altri interventi da parte delle forze di opposizione si sono principalmente soffermati sull'intento esclusivamente ideologico che la maggioranza di centrosinistra avrebbe posto alla base della revoca dello strumento di pianificazione urbanistica. Molti hanno reso merito agli uffici dell'Urbanistica per un lavoro che è durato comunque alcuni anni. —

F.M.

LA SENTENZA

# Asm, Mognaschi perde causa di licenziamento e paga anche le spese

Direttore generale per oltre tre anni, sborserà 6.800 euro dopo aver portato in tribunale l'azienda guidata da Mercuri

VOGHERA

Licenziato per giusta causa da Asm Voghera e condannato dal giudice a pagare le spese legali del ricorso. Con la sentenza del Tribunale di Pavia si conclude la lunga vicenda che vedeva opposti l'ex direttore generale di Asm Piero Mognaschi nei confronti della società di via Pozzoni. Sentenza che dà dunque ragione al nuovo amministratore delegato Alfonso Mercuri, che aveva contestato una serie di man-

canze da parte di Mognaschi, tali da portare al licenziamento dell'ex manager.

Era il 16 agosto del 1989 quando Piero Mognaschi, in qualità di impiegato, fece il suo ingresso in Asm, azienda per cui ha lavorato per tre decenni. Negli ultimi anni la sua carriera ha avuto una repentina crescita che lo ha portato in cima all'organigramma aziendale, visto che Mognaschi è diventato direttore generale. Altra data da segnare è quella del 17 luglio 2024, quando la pri-



Alfonso Mercuri (Asm Voghera)

ma sezione civile del Tribunale di Pavia ha accolto la richiesta di licenziamento per giusta causa presentata dall'amministratore delegato Alfonso Mercuri, condannando anche l'ex direttore generale a pagare 6 mila 800 euro di spese legali. Il gradino più alto della carriera aziendale di Mognaschi era stato raggiunto nell'aprile del 2017 con il conferimento della qualifica di "Dirigente di funzioni con l'incarico di direzione operativa" e nomina a direttore generale da parte dell'assemblea dei soci (giugno 2017). Il compenso annuo lordo di Mognaschi nel giro di poco tempo è passato da 89 mila euro a 160 mila euro. L'epilogo del suo percorso in Asm Voghera ha invece inizio nel dicembre del 2020, con la nomina del nuovo Cda aziendale e la nomina di un nuovo direttore generale di Asm.

Inizia qui una vera e propria battaglia legale fra l'ex manager e la holding vogherese, fatta di provvedimenti disciplinari, ricorsi e dispositivi del tribunale. Piero Mognaschi ha presentato anche una richiesta di aspettativa dal 25 gennaio 2021 al 20 settembre 2024, una ri-



Piero Mognaschi, ex direttore generale di Asm Voghera

chiesta accettata dall'azienda.

In Asm, però, cambia ancora il management aziendale, con un rinnovato Cda e l'arrivo del nuovo amministratore delegato Alfonso Mercuri (settembre 2023) che chiude subito i conti con l'ex manager. Ripercorrendo e ricostruendo tutte le varie fasi, scontri e contraddittori, Mercuri contesta una serie di mancanze a Mognaschi tra cui «il non corretto utilizzo dell'aspettativa per motivi di studio e la mancata presenza in azienda» e in-

via lettera di licenziamento per giusta causa.

Mognaschi impugna il licenziamento e chiede l'immediato rientro al lavoro e 20 mensilità (più di 200mila euro). La vicenda si è conclusa qualche giorno fa davanti alla prima sezione civile del Tribunale di Pavia, che ha convalidato i provvedimenti presi dal nuovo amministratore delegato di Asm Alfonso Mercuri, respingendo così il ricorso di Mognaschi e condannandolo a pagare le spese legali. —

ALESSANDRO DISPERATI